



MODULO 6

PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SCOLASTICO PRECOCE DI STUDENTI ROM, MIGRANTI E RIFUGIATI



ATTIVITÀ PRATICA



LA MIA VITA SAREBBE UN FILM

«La mia vita sarebbe un film» è un'attività progettata per promuovere la condivisione di storie personali in un ambiente accogliente e inclusivo. Offrendo a ciascun partecipante la possibilità di esprimersi, si valorizza l'unicità di ogni percorso di vita, rafforzando la dignità e l'empowerment di ciascuna persona.

OBIETTIVO

Promuovere la condivisione delle proprie storie di vita;
Valorizzare ogni persona come protagonista della propria storia;
Empatia e ascolto attivo;
Rafforzare i legami di appartenenza e comunità.

TARGET

Famiglie, classi multiculturali, gruppi comunitari, giovani e adulti.

MATERIALI

Cartoncino o fogli A3, pennarelli, matite colorate, riviste, colla
Etichette o targhette con i nomi
Cartoncino o fogli A3, pennarelli, matite colorate, riviste, colla
Etichette o targhette con i nomi

DURATA

Tra 1h30 e 2h, a seconda del numero di partecipanti

PAROLE CHIAVE

Inclusione, diversità culturale, empatia, ascolto attivo, appartenenza, condivisione, dignità, comunità

DESCRIZIONE

1. Accoglienza (10-15 min)

Accoglienza calorosa con saluti personalizzati.
Musica mondiale per creare un'atmosfera accogliente.
Presentazione della frase ispirazionale Ubuntu: «Io sono perché noi siamo».

2. Momento di Silenzio e Interiorità (3-5 min)

Invitare i partecipanti a un breve momento di silenzio, con musica soft di sottofondo.
Guidare la riflessione: «Immagina la tua vita sullo schermo di un film... Quali parti vorresti mostrare? Quali vorresti tenere per te? Quali lezioni trai da questa storia?»

3. Creazione del Film della Vita (25-30 min)

Ogni persona o famiglia crea il proprio "manifesto del film" con:

- titolo del film; genere (dramma, avventura, commedia, ecc.); personaggi principali; scene memorabili; colonna sonora; messaggio centrale; cultura o valori presenti nel film.

Suggerimento: incoraggiare l'inclusione di elementi culturali e momenti di resilienza e superamento, celebrando la dignità di ogni narrazione.



4. Condivisione in Cerchio (30-40 min)

Ogni partecipante o portavoce condivide il proprio film con il gruppo.

Dopo ogni condivisione, il gruppo esprime una parola di riconoscimento o gratitudine (es.: «forza», «ispirazione», «coraggio»).

5. Sintesi di Gruppo e Riflessione (10-15 min)

Dinamica a cerchio:

- «Cosa porto con me dall'altro film?»

Riflessione condivisa sui temi emergenti: appartenenza; migrazione; famiglia; resistenza; sogno; cultura.

Impatto: Questa attività promuove la valorizzazione dell'identità individuale e culturale di ciascun partecipante, rafforzando l'autostima e il senso di appartenenza. La condivisione delle storie di vita in un ambiente sicuro e rispettoso favorisce empatia e ascolto attivo tra i partecipanti, creando legami comunitari e comprensione reciproca.



INCONTRI FAMILIARI: INCONTRO INTERCULTURALE PER GENITORI

Questo incontro interculturale si propone di promuovere l'avvicinamento e la valorizzazione delle diverse culture presenti nella comunità scolastica, attraverso la condivisione di tradizioni, sapori e storie tra le famiglie.

OBJETIVE

Promuovere l'incontro, la valorizzazione e la condivisione tra culture attraverso rappresentazioni culturali portate dalle famiglie;
Rafforzare il senso di appartenenza e la collaborazione.

TARGET

Genitori e/o tutori, bambini e personale educativo

MATERIALS

Ampio spazio con tavoli per esposizioni/gastronomia
Attrezzatura audio/microfono
Mappa del mondo (cartacea o digitale)
Poster e decorazioni (bandiere, tessuti)
Attrezzatura audiovisiva (se necessaria)

DURATA

Tra 1:30 e 2:00h

PAROLE CHIAVE

Incontro interculturale, valorizzazione culturale, partecipazione familiare, dialogo, condivisione, rispetto, empatia, comunità, diversità, interculturalità

DESCRIZIONE

La metodologia è partecipativa ed esperienziale, con momenti di presentazione, condivisione culturale e riflessione collettiva.

1. Accoglienza (10-15 min) e presentazione dell'attività (10 min)

Spiegazione dell'obiettivo dell'incontro: un momento di condivisione e valorizzazione della diversità.

Inquadramento dell'importanza del coinvolgimento familiare e dell'interculturalità nell'educazione.

2. Condivisione culturale con le famiglie (30-45 min)

Ogni famiglia sceglie qualcosa da presentare:

- Un piatto tipico da far assaggiare (tavolo condiviso)
- Un oggetto, abbigliamento tradizionale, musica o danza
- Una breve testimonianza o racconto culturale

Nota: La condivisione può avvenire liberamente o in piccoli gruppi, a seconda del numero dei partecipanti.



3. Attività interattiva (15-20 min)

Mappa del mondo: ogni famiglia posiziona un pin nel proprio Paese d'origine

Ruota delle parole: insegnare una parola o un saluto nella propria lingua madre

Danza o canzone condivisa da tutti

4. Riflessione e chiusura (10-15 min)

Cerchio di discussione: "Cosa abbiamo imparato oggi sugli altri? E su noi stessi?"

Impatto: Questo incontro interculturale rafforza il senso di appartenenza e di riconoscimento delle famiglie nella vita scolastica, promuovendo maggiore integrazione e collaborazione tra comunità e scuola. Valorizzando la diversità culturale, contribuisce allo sviluppo di empatia, rispetto e curiosità tra i partecipanti, riducendo pregiudizi e stereotipi.



L'ALBERO DEGLI OBIETTIVI

In questa attività, la metafora dell'albero viene utilizzata per stimolare i giovani a riflettere sui propri sogni e obiettivi personali, scolastici o professionali. Proprio come un albero ha bisogno di radici forti, di un tronco solido e di una chioma piena di frutti, anche noi abbiamo bisogno di sostegno, azioni concrete e obiettivi chiari per crescere e realizzare ciò che desideriamo.

OBIETTIVO

Aiutare i giovani a identificare i propri obiettivi personali, riflettere su ciò che serve per raggiungerli e riconoscere il supporto necessario.

TARGET

Giovani dai 12 ai 18 anni (adattabile ad altre fasce di età)

MATERIALS

Cartoncini A3 o fogli grandi
Penna
Matite colorate
Pennarelli
Riviste
Forbici
Colla
Immagini di alberi

DURATA

1h30m

PAROLE CHIAVE

Obiettivi personali, pianificazione, responsabilità personale, riflessione, visualizzazione, empatia.

DESCRIZIONE

1. Accoglienza e introduzione alla metafora (10 min)

APresentazione della metafora dell'albero: sogni (chioma), azioni (tronco) e supporto (radici). Esempio illustrativo sulla lavagna o su un poster.

2. Esplorazione individuale – Costruzione dell'albero (30-40 min)

Ogni giovane crea il proprio albero:

Chioma: Obiettivi personali e accademici.

Tronco: Azioni e abitudini per raggiungere gli obiettivi.

Radici: Persone, risorse e valori che aiutano lungo il percorso.

3. Condivisione in piccoli gruppi (15-20 min)

Presentazione degli alberi realizzati.

4. Riflessione in grande gruppo (10 min)

Discussione guidata con domande su apprendimento, sorprese e supporto reciproco.

Riflessione sulla sfida tra sognare e pianificare.



Impatto: Questa attività incoraggia i giovani a prendere maggiore consapevolezza dei propri sogni e obiettivi personali, rafforzando la capacità di pianificare e assumersi la responsabilità del proprio percorso. Identificando le risorse e il supporto disponibili, i partecipanti valorizzano la loro rete di sostegno, contribuendo ad aumentare resilienza e motivazione. Inoltre, la condivisione di gruppo favorisce empatia, rispetto e senso di comunità, creando un ambiente sicuro per la crescita personale e collettiva.



IL NOSTRO MURALE

OBIETTIVO

Riconoscere la diversità linguistica del contesto scolastico

TARGET

Comunità scolastica

MATERIAIS

Pennelli
Pennarelli / matite
Tela (della dimensione che preferisci)
Colori / pittura

DURATA

Durante l'anno scolastico

PAROLE CHIAVE

Linguaggio, Diversità, Apprendimento

DESCRIZIONE

L'intera comunità scolastica è invitata a realizzare un piccolo murale, simile a un "dizionario", elencando alcune espressioni che utilizzano quotidianamente nella loro lingua madre. Se la lingua madre di un partecipante non è il portoghese, sarà indicato anche il significato in portoghese.

Il risultato atteso è un murale che rappresenti la diversità della comunità scolastica.



LIBRERIA UMANA

OBIETTIVO

Condividere storie vere attraverso un momento di condivisione, offrendo dialogo e riconoscimento delle esperienze personali.

TARGET

Comunità scolastica

MATERIAIS

Pennelli
Pennarelli / matite
Tela (della dimensione che preferisci)
Colori / pittura

DURATA

90 minuti

PAROLE CHIAVE

Storia, Conversazioni, Ascolto, Dialogo.

DESCRIZIONE

Questa attività richiede la disponibilità di uno o cinque migranti, i "libri viventi", per condividere la loro storia con gli studenti, e di una persona con buone capacità comunicative per moderare l'incontro, il "lettore".

Durante l'incontro, il "libro vivente" e il "lettore" conversano come pari, e l'empowerment avviene attraverso un dialogo basato sul rispetto, parlando "con" (piuttosto che "di") l'altro. Questo momento deve essere visto come un'opportunità per ciascuno di condividere la propria storia e prospettiva personale.

Al termine della condivisione, il pubblico ha l'opportunità di porre domande.



IL PERICOLO DELLA STORIA UNICA

OBIETTIVO

Sensibilizzare sui pregiudizi e sugli stereotipi riguardanti le comunità di migranti e rifugiati.

TARGET

Studenti del 3° ciclo e della scuola secondaria.

MATERIAIS

Computer
Proiettore

DURATA

30 minuti

PAROLE CHIAVE

Riflessione, Stereotipi Pregiudizi

DESCRIZIONE

L'attività inizia con la visione, da parte dei partecipanti, del video:

"Chimamanda Adichie: Il pericolo di un'unica storia." TED Global, 2009 (18 min)

Disponibile su: https://www.ted.com/talks/chimamanda_adichie_the_danger_of_a_single_story

Successivamente, si organizza un circolo di discussione sui temi degli stereotipi, a partire dal video appena visto.

Domande di riflessione:

- Secondo il video, che cosa significa "un'unica storia"? Per Chimamanda, qual è il pericolo di un'unica storia?
- Come creiamo una storia su persone, gruppi o cose che non conosciamo abbastanza? Perché lo facciamo?
- Riporta un esempio raccontato da Chimamanda nel video riguardante un'unica storia che lei stessa ha vissuto.
- Che cosa sono gli stereotipi? Come si costruiscono? È possibile evitarli?
- Come percepiamo "l'altro" e noi stessi? Su quali valori o idee si basa questa percezione?
- Ritieni naturale che le persone classifichino e categorizzino le cose e le persone che incontrano nella loro vita? Se sì, quando è utile? Quando diventa un problema?
- Quanto è importante non avere un'unica storia sulle persone e sulle cose?
- Quali conclusioni possiamo trarre da questa attività riguardo alle generalizzazioni e agli stereotipi?